

L'industria torna in rosso, auto in risalita ma ancora a -30% rispetto al 2024

Congiuntura . A maggio -0,7% : discesa corale di più settori, male chimica, farmaceutica e mezzi di trasporto Nel mese prodotte in Italia 22mila vetture. Il settore alimentare è spinto al ribasso dal calo dei vini

Luca Orlando

Il dato migliore è quello di armi e munizioni, in crescita del 112%, segno dei tempi per nulla rassicurante. Anche perché si tratta di un caso isolato, all'interno di un quadro generale della produzione industriale mediamente debole, con maggio a presentare una frenata sia in termini mensili (-0,7%) che tendenziali (-0,9%).

Il timido rialzo di aprile, peraltro limato al ribasso dall'Istat e ora rivisto ad appena +0,1%, resta così un episodio isolato e non l'avvio di un trend. Buono dunque per interrompere la statistica amara di 26 mesi consecutivi in calo per la manifattura e nulla più.

Arretramento non piacevole soprattutto perché corale, evitato tra i macro-comparti soltanto dall'energia, mentre cedono terreno beni di consumo, intermedi e strumentali.

Anche scorrendo i dati dei singoli settori le schiarite sono limitate, con discese diffuse quasi ovunque.

L'alimentare in senso stretto si salva ancora, con un progresso dello 0,8% mentre sono in caduta di oltre il 9% i vini, frenata forse legata all'incertezza-dazi. Così, nel complesso, l'area food, anticiclica per eccellenza, comunque arretra.

Cadute produttive che arrivano nell'ordine del 4-6% per chimica, farmaceutica e mezzi di trasporto, ancora una volta l'area più penalizzata, ancora una volta per colpa dell'auto.

Come accade da mesi, è sempre l'area delle quattro ruote la zavorra principale del sistema, questa volta con una discesa produttiva annua del 18,1%, che già peraltro si innesta su un periodo di debolezza precedente, con maggio 2024 in caduta tendenziale di 26 punti. Rispetto al mese precedente qualche segnale di vitalità è per la verità visibile, con Anfia a segnalare una produzione nazionale di 22mila unità, meglio delle 17mila di aprile ma comunque in calo del 30% rispetto allo stesso mese 2024.

Nessun rilancio intanto per il settore dei macchinari, in lieve discesa sia su base mensile che annua, con i dati di Transizione 5.0 a confermare da un lato lo scatto degli ultimi mesi (siamo a 1,41 miliardi di crediti d'imposta prenotati, 1,2 miliardi

in più rispetto all'inizio dell'anno) ma anche la distanza ampia rispetto al target di 6,24 miliardi, ormai ampiamente irraggiungibile.

A salvarsi della discesa su base tendenziale sono soltanto metallurgia ed elettronica, mentre altrove si registrano soprattutto segni meno, con riduzioni diffuse che coinvolgono ad esempio prodotti in pelle e calzature, oppure macchinari agricoli e biciclette.

Negativo, e aggravato, è così anche il bilancio della produzione industriale dall'inizio dell'anno, con una frenata dell'1,2% che in realtà quasi raddoppia se si limita l'analisi alle sole attività manifatturiere.

A confortare le imprese, limitando i danni, c'è comunque al momento la tenuta dell'export, in recupero del 2,5% tra gennaio e aprile, anche se maggio, per i mercati extra-Ue ha visto un'inversione di rotta.

In prospettiva c'è però l'incubo dei dazi in arrivo dagli Stati Uniti, con Confindustria a stimare un impatto globale nell'ordine dei 20 miliardi di euro per la manifattura, tenendo conto sia delle tariffe (l'ipotesi valutata è quella del 10%) che della svalutazione del dollaro, superiore al 10% dall'inizio dell'anno. In percentuale, a pagare il prezzo maggiore sarebbero auto e bevande, con cali di export nell'ordine del 6-7% delle vendite estere settoriali, mentre in valore assoluto la frenata maggiore potrebbe essere a danno dell'area ampia che include macchinari e attrezzature, dove il calo potrebbe sfiorare i 3,5 miliardi di euro.

Di fronte al caos globale l'Italia continua anche a guardare con apprensione a ciò che accade altrove in Europa, in particolare al suo primo mercato di sbocco, la Germania, dove gli ultimi segnali paiono invece incoraggianti.

La produzione di Berlino a maggio è andata infatti oltre le attese, con una crescita dell'1,2% mensile, di un punto nel confronto annuo. E anche se gli ordini mensili sono ancora in lieve flessione, nel confronto con lo stesso mese del 2024 il progresso è significativo, oltre cinque punti in più.

Determinante è la stabilizzazione del mercato dell'auto, la cui produzione a giugno (360 mila unità, 16 volte quella italiana) è in recupero, per il secondo mese consecutivo, in progresso del 3% rispetto allo stesso mese 2024. Positivo è anche il bilancio dei primi sei mesi: se è vero che con 2,17 milioni di auto prodotte la Germania si trova ancora 13 punti al di sotto dei livelli pre-Covid, si tratta comunque di una crescita del 4% rispetto allo scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA